

Brescia_1989

Articolo estratto dal Giornale di Brescia in occasione della prima Mostra di Marco Furri alla Piccola Galleria U.C.A.I. a Brescia_ di Fausto Lorenzi

Marco Furri (Brescia 1953, scuola d'arte a Trento e Dams di Bologna) è alla sua prima mostra in città (Piccola Galleria Ucai di via Pace).

Il suo realismo fantastico, in cui rivisita episodi biblici ed evangelici o simboleggia la condizione umana («l'uomo ricco», «la paternità»...). E' un incrocio di sguardi tra alto e basso della tradizione artistica, tra rivisitazione del simbolismo (talora citando la pennellata giocosa e filamentosa del divisionismo o lo sfavillio cromatico dei Nabis) e frequentazione di certo «immaginario» pittorico-musicale che si esprime nella cultura della *fanzine*, delle copertine discografiche, del fumetto intellettuale. Un visionarismo anche fiabesco e popolareggiante, di festosità squillante, che si esprime soprattutto in una cifra grafica di filamenti colorati, a indicare quasi fantasmi, visioni che prendono corpo per poi sciogliersi di nuovo in cascate di fili, nello svolgersi della matassa del tempo. E' prevalente il gusto decorativo, efficace dove si fa danza leggera di colori, e non privo di arguzia in alcune immagini, come nella «Moltiplicazione dei pani e dei pesci» o nel «Francesco» che dialoga con gli uccelli.